

Medici, sciopero e vuvuzelas «No ai tagli della sanità»

Sit-in a Montecitorio. E Fazio: «Non c'è blocco del turn over»

di DONATELLA BARBETTA

— ROMA —

PIÙ DI SETTE medici su dieci ieri hanno incrociato le braccia per aderire allo sciopero nazionale di 24 ore contro la manovra finanziaria del Governo. Ma il dato «del 75%», secondo le sigle sindacali delle professionalità sanitarie, è stato smentito dal ministero della Funzione Pubblica, secondo il quale ha partecipato allo sciopero «il 5,11%» dei dipendenti della sanità pubblica.

'Armati' di vuvuzelas, bandiere e fischietti e con indosso il camice bianco, oltre cento tra medici, veterinari e dirigenti della sanità pubblica hanno affolla-

to piazza Montecitorio. Eloquente un grande striscione di dieci metri: «No ai tagli alla sanità». Una delegazione è stata ricevuta da Alberto Solia, capo della segreteria di Gianfranco Fini e l'incontro «è stato positivo», ha detto Francesco Lucà della Fassid. Ma c'è un 'nodo' su cui discutere. «Contro questa manovra — dice Massimo Cozza, segretario

della Cgil medici — siamo pronti a percorrere anche la via del ricorso alla Corte Costituzionale. Soprattutto su un punto: il comma 32 dell'articolo 9 del provvedimento, che permette ai direttori generali di rimuovere un dirigente medico dal proprio incarico anche in assenza

di una valutazione negativa». Secondo Cozza «molti colleghi, pur di non creare disagi, sono andati al lavoro senza timbrare il cartellino». Nel pomeriggio la risposta di Ferruccio Fazio, ministro della Salute: «La manovra in discussione al Parlamento non prevede il blocco del turn over del personale del servizio sanitario nazionale». Per Federanziani, «i pazienti sono gli unici a pagare il conto sia in termini economici che di disservizio». La federazione ha calcolato che un giorno di degenza in più negli ospedali, a causa dello sciopero, costa «circa 700 euro, che moltiplicata per i 40mila interventi saltati, porteranno a 40mila giornate di degenza in più e un conto da 28 milioni di euro».

SCONTRO SULL'ADESIONE

Più di sette camici bianchi su dieci secondo i sindacati. Per il ministero della Funzione pubblica solo il 5%